

Beatrice Spadea

NOTES FROM ANOTHER WORLD

2023

NOTES...

Martina Corbetta

... come tutte le storie, anche questa ha un inizio. Era circa un anno fa quando sul profilo Instagram ho ricevuto un messaggio da parte di Beatrice Spadea: un invito a prendere in visione il suo portfolio e, perché no, a vedere i suoi lavori dal vivo. Capita spesso di ricevere mail/messaggi da giovani artisti e non sempre – purtroppo – è possibile dedicare il giusto tempo e la corretta attenzione, ma in questo caso gli astri sono stati favorevoli e Nicoletta Lo Monaco, cara amica e fondatrice del brand *BecomeOne*, appassionata di arte e di moda, è senza dubbio la nostra stella. Una ragazza dalla sensibilità autentica e *una di* cui fidarsi. Lei ha buon gusto e mi conosce molto bene. È stata lei a suggerire a Beatrice di scrivermi. Aggiungiamo dunque, ai lavori che già mi sembravano interessanti, un momento non troppo frenetico e un piccolo suggerimento... che qualche settimana più tardi ero in studio da Beatrice.

Dal portfolio avevo messo gli occhi su alcune opere, tre in particolare: *One Step Closer to the Sky* una scultura/installazione rappresentante la forma del più elementare aeroplanino di carta, riconoscibile attraverso le rette di un tubo di rame sul quale fili di colore bianco ben tesi lungo le linee principali della struttura metallica ne completano la forma; *Sunrise Waterfall*, una cascata di sottilissimi fili di cotone che cadono da un tubolare di ottone direttamente al pavimento; infine *Gateway* e *A Dive Beyond*, due installazioni composte da una struttura perimetrale di legno, rispettivamente rosa chiaro e azzurro cielo, dalla quale si tendono, di nuovo, fili colorati fino a formare un intreccio programmatico. Questi ultimi più semplicemente chiama-

... like all stories, this one too has a beginning. It was about a year ago when I received a message from Beatrice Spadea on my Instagram profile: an invitation to review her portfolio and, why not, see her works in person. It often happens that we receive emails/messages from young artists, and it is not always – unfortunately – possible to dedicate the right amount of time and the correct attention. In this case, the stars have been favorable and Nicoletta Lo Monaco, dear friend, and founder of the *BecomeOne* brand, passionate of art and fashion, has undoubtedly been our star. A girl with authentic sensibility and *one to* trust. She has good taste and knows me very well. It was her who invited Beatrice to contact me. So, adding to the works that already seemed interesting, a not too frenetic moment and a small suggestion... a few weeks later I was in Beatrice's studio.

From the portfolio, I put my eyes on some works, three in particular: *One Step Closer to the Sky*, a sculpture/installation representing the shape of the most basic paper airplane, recognizable through the straight lines of a copper tubular frame on which white threads are well stretched along the main lines of the metal structure, completing its shape; *Sunrise Waterfall*, a cascade of very thin cotton threads that fall from a brass tube directly to the floor; finally *Gateway* and *A Dive Beyond*, two installations made up of wooden frames, respectively light pink and sky blue, from which colored threads stretch again to form a programmatic interweaving. The latter more simply called: *portals*. Anything but the work of a novice artist. Certainly

ti: *portali*. Tutto, tranne che lavori di un'artista alle prime armi. Giovane sì, ma non impreparata. Molte sono le *reference* percepite: dai colori Spallettiani, alle torsioni dei fili che restituiscono a Biasi una chiave attuale. Sicuramente più interessanti e verosimili i confronti, e i dialoghi, con artisti contemporanei: Nicolas Party con i suoi paesaggi surreali e i suoi suggerimenti di prospettive irrazionali e oniriche. Il suo essere multimediale. Le foreste, le cascate, i cieli e i tramonti, il tutto avvolto nel mistero; Zadie Xa per tutto ciò che è l'arte tessile, dalle installazioni scultoree al suono; Cindy Ji Hye Kim per l'aspetto invece legato al disegno. L'artista lavora su seta e sfrutta le trasparenze decidendo cosa celare e cosa mostrare. La paziente tecnica manuale, la conoscenza del colore, la dimostrazione dell'importanza dell'estetica e l'istruzione artistica sono sicuramente le peculiarità di Beatrice più evidenti.

Arrivata in studio le sensazioni erano buone e qualche volta in questo lavoro bisognerebbe imparare ad ascoltarle con un po' più riguardo e umiltà. Abbiamo bevuto un caffè, mngiata dei buonissimi biscottini alle mandorle e chiacchierato sulle sue opere. Dapprima *Gateway* e *A Dive Beyond* che fluttuanti e virili nello spazio non hanno lasciato alcun dubbio riguardo a dove iniziare ad argomentare. Cosa rappresentano? La risposta di Beatrice è ferma e determinata. Sono portali spazio-tempo che hanno lo scopo di condurre lo spettatore in una dimensione differente. Ogni opera tenta di trasportare da un'altra parte, che sia una dimensione immaginaria, del sogno o surreale, poco conta, è l'attraversamento il *passo chiave*

young, but not unprepared. There are many perceived references: from the Spallettian colors, to the twisting of the threads that give Biasi a contemporary interpretation key. The comparisons and dialogues with contemporary artists are certainly most interesting and plausible: Nicolas Party with his surreal landscapes and his suggestions of irrational and dreamlike perspectives. Its multimedia nature. The forests, the waterfalls, the skies and the sunsets, all shrouded in mystery; Zadie Xa for everything that textile art contributes to, from sculptural installations to sound; Cindy Ji Hye Kim for the role played by the drawing instead. The artist works on silk and exploits transparency by deciding what to hide and what to show. The patient manual technique, the knowledge of color, the demonstration of the importance of aesthetics and the artistic education are certainly the most evident peculiarities of Beatrice.

Once in the studio, the vibrations were good and sometimes in this work we need to learn and listen to them with a little more respect and humility. We had a coffee, ate some delicious almond biscuits and chatted about her works. At first, *Gateway* and *A Dive Beyond*, virile and floating in the space, left no doubt as to where to start our discussions. What do they represent? Beatrice's answer was firm and determined. They are space-time portals that aim to lead the viewer into a different dimension. Each work tries to transport you to another place, whether it is an imaginary, dreaming or surreal dimension, it matters little, the crossing is the *key step* of Beatrice's poetics. Conceptually, or thanks to the aesthetic construction, the works aim to be

della poetica di Beatrice. Concettualmente, o grazie alla costruzione estetica, le opere ambiscono a essere permeabili e penetrabili. Ed è proprio qui, in una dimensione del tutto idealizzante che nasce *Notes from another world*.

Beatrice era stata in Galleria nel 2018, in occasione dell'opening della mostra *History Happens* di Giacomo Morelli, una mostra di sole sculture, dove lo spazio era ben percepibile e in quel momento aveva, al tempo stesso, conosciuto l'ambiente chirurgico con il quale oggi si interfaccia in prima persona. Un *white cube* che offre la possibilità di mostrare i lavori nella loro forma migliore. Dunque, da dove si inizia a progettare una mostra? È una domanda che mi faccio spesso e che ci facciamo tra curatori, artisti e galleristi. Ogni mostra racchiude un'esperienza propria e, nel caso di *Notes from another world* il tutto è iniziato semplicemente immaginando di portare lo spettatore in “quella” dimensione. Senza troppe velleità Beatrice è andata dritta laddove era giusto andare. Abbiamo in primis creduto che i portali dovevano essere il corpo di lavori da cui iniziare. Il resto è venuto spontaneamente, attraverso la sperimentazione e il confronto.

Je Suis L'Espace Où Je Suis (Io Sono Lo Spazio In Cui Sono) è l'opera che ci accoglie appena entrati in galleria, un'installazione cruciale dell'esposizione. Una struttura triangolare in legno, dipinta di color pervinca, su cui si tende a tamburo un tulle dello stesso tono e sui cui è ricamata manualmente a filo la scritta citazione esplicita tratta dal prezioso libro *L'état d'ébauche* di Noël Arnaud

permeable and penetrable. And it is right here, in a completely idealizing dimension that *Notes from another world* was born.

Beatrice had been in the Gallery in 2018, on the opening of *History Happens* by Giacomo Morelli, an exhibition of sculptures only, where the space was clearly perceptible, and at that same time, she became familiar with the surgical environment that she later exploited in first person to develop her show. A white cube that offers the possibility to present the works in their best form. So, where do you start planning an exhibition? It is a question that I often ask myself and that we exchange among curators, artists and gallery owners. Each exhibition contains its own experience and, in the case of *Notes from another world*, it all started simply by imagining that we were taking the viewer into “that” dimension. Without too many ambitions, Beatrice went straight where it was right to go. We first of all believed that the portals had to be the body of work from which to start. The rest came spontaneously, through experimentation and dialogue.

Je Suis L'Espace Où Je Suis is the work that welcomes us as soon as we enter the gallery, a crucial installation of the exhibition. A triangular wooden structure painted in a periwinkle color on which a tulle of the same tone is draped and on which the written explicit quote taken from the precious book *L'état d'ébauche* by Noël Arnaud, illustrated by Max Bucaille, is embroidered by hand. From such message the artist extrapolates her inspiration by

illustrato da Max Bucaille, da cui l'artista estrapola la sua ispirazione riflettendo su spazio e tempo come fattori onnipresenti. L'opera, appesa a soffitto al centro dell'intersezione dei lati più lunghi del triangolo, galleggia nello spazio facendosi scultura dinamica e installazione al tempo stesso. L'opera, oscillante e attiva, ci obbliga a muoverci per leggere quanto citato e immediatamente ci conduce, introduce, nel nucleo vero e proprio della mostra.

Due sono le *porte di foglie* che dobbiamo varcare per accedere al sogno. *Threshold Of A Dream* è il *passo chiave*. Varcando questa foresta di foglioline in tessuto di raso, meticolosamente tagliate e cucite a mano dall'artista, ci ritroviamo nel teatro onirico di Beatrice Spadea. Quelle foglie diradate che in studio sembravano tanto embrionali, ora sono protagoniste e necessarie. Da qui, ciascuno è abbandonato nel proprio viaggio fantastico. Sulle pareti, eleganti disegni a grafite su carta giapponese, raffiguranti fitti rami, fanno da cornice allo spazio ricreato. Le opere sono composte da due fogli di carta, ugualmente lavorati a matita, che creano attraverso la sovrapposizione un effetto dissolvenza, quasi nebbia. Il foglio di carta del primo strato diventa filtro che rende evanescente il secondo accentuando l'effetto di visione e incanto. Un sogno in bianco e nero in cui la cognizione spaziale deve andare oltre, nessuna collocazione, nessuna direzione... quello che Beatrice più desidera è suggerire la moltiplicazione dell'indefinito e avvicinare al misterioso. La foresta è silenzio vitale, silenzio che si anima di vita. Questo corpo di opere è racchiuso nella serie *Rêverie della Foresta*; *rêver-*

reflecting on space and time as omnipresent factors. The work, suspended from the ceiling at the center of the intersection of the longest sides of the triangle, floats in space, becoming at the same time a dynamic sculpture and installation. The work, oscillating and active, forces us to move and read what is quoted and immediately leads us, introducing into the very core of the exhibition.

There are two *doors of leaves* that have to be crossed to access the dream. *Threshold Of A Dream* is the *key passage*. Passing through this forest of satin fabric leaves, meticulously cut and sewn by hand by the artist, we find ourselves in the dreamlike theater of Beatrice Spadea. Those thinned leaves that seemed so embryonic in the studio are now main characters and necessary. From here, everyone is left on their own fantastic journey. On the walls, elegant graphite drawings on Japanese paper, depicting dense branches, frame the recreated space. The works are made up of two sheets of paper, also drawn with graphite, creating a fading effect, almost fog, through the superimposition. The sheet of paper of the first layer becomes a filter that makes the second evanescent, accentuating the effect of vision and enchantment. A black and white dream in which spatial cognition must go beyond, no collocation, no direction... what Beatrice most desires is to suggest the multiplication of the indefinite and bring the mysterious closer. The forest is vital silence, silence that comes alive with life. This body of work is contained in the *Rêverie della Foresta* series; *rêverie* which indicates a dreamland in which to walk, get lost and find yourself. Thanks to the

ie che indica proprio una fantasticherie in cui camminare, perdersi e ritrovarsi. Grazie alle forme apparentemente semplici e facilmente riconoscibili – rami, foglie o cieli stellati – Beatrice prova a rivelare l'aspetto più ancestrale, quell'aspetto che in un universo fantastico percepiamo convenientemente possibile.

Il viaggio continua e la visione si apre verso uno spazio sconfinato. Lo sguardo si alza dalla fitta foresta e si perde nell'immensità dell'universo. Sulla parete più profonda della Galleria, cinque dipinti su tela restituiscono l'immagine di un cielo notturno, stellato: *La Segreta Geometria Della Notte*. Come frammenti di cielo, queste opere rappresentano la trasformazione dalla notte al giorno o dal giorno alla notte. La visione cambia completamente; dal complesso reticolo della foresta, in cui ogni riferimento spaziale si annulla, ora le stelle riconsegnano un punto di orientamento. È come ritrovarsi dopo essersi persi.

Attivi nello spazio, i tre portali: *Desiderio*, *Gateway* e *A Dive Beyond* rimandano a dove tutto è iniziato che insieme ai dipinti su tela, ai disegni su carta, al ricamo su tulle e alle installazioni di foglie non sono altro che sagome ricche di simbologia che prendono forma nei nostri sogni – ma non solo in quelli notturni – perché protagonista della mostra è il sogno a occhi aperti, quella visione o allucinazione che amplifica coscientemente ogni cosa. La foglia diventa una pianta, i rami un'intera foresta, la stella un intero cosmo e un frammento di cielo una volta celeste infinita. *Notes from another world* è il tentativo di un'esperienza.

apparently simple and easily recognizable shapes – branches, leaves or starry skies – Beatrice tries to reveal the most ancestral traits, characterizing a dimension which, in a fantastic universe, we perceive as conveniently possible.

The journey continues and the vision opens towards a boundless space. The gaze rises from the dense forest and gets lost in the immensity of the universe. On the longest wall of the Gallery, five paintings on canvas return the image of a starry night sky: *La Segreta Geometria Della Notte*. Like fragments of the sky, these works represent the transformation from night to day or from day to night. The vision changes completely; from the complex lattice of the forest, in which every spatial reference is cancelled, now the stars return a point of reference. It's like finding yourself after being lost.

Active in the space, the three portals: *Desiderio*, *Gateway* and *A Dive Beyond* refer to where it all began. These, together with the paintings on canvas, the drawings on paper, the embroidery on tulle and the installations of leaves, are nothing more than silhouettes full of symbology that take form in our dreams. However, this not only refers to our nocturnal dreams, because the protagonist of the exhibition is actually the daydream, that vision or hallucination that consciously amplifies everything. The leaf becomes a plant, the branches a whole forest, the star an entire cosmos and a fragment of the celestial vault becomes infinite. *Notes from another world* is an invitation to experience a dreamlike journey.





JE SUIS L'ESPACE OÙ JE SUIS

2023
Embroidered tulle on wooden frame
220x140x4 cm



RÊVERIE DELLA FORESTA

2023
Graphite on Japanese Awagami paper
37x27 cm

THRESHOLD OF A DREAM

2023
Embroidered satin leaves
Variable dimensions









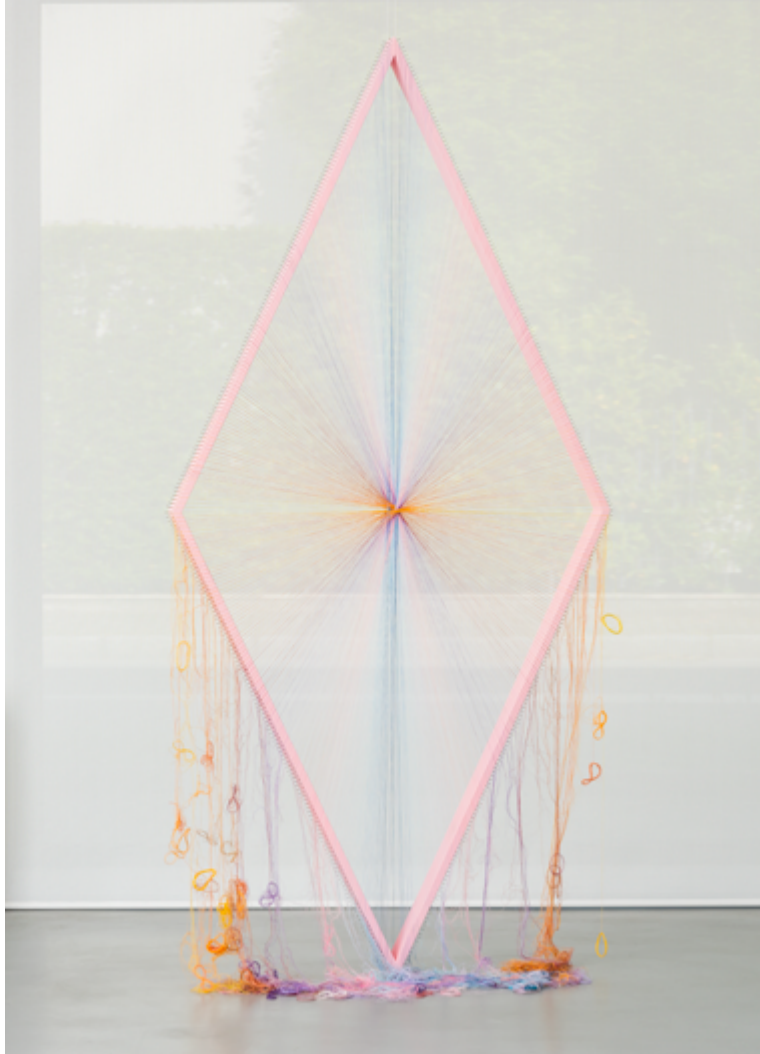
DESIDERIO

2023

Cotton threads on wooden frame
200x200x30 cm

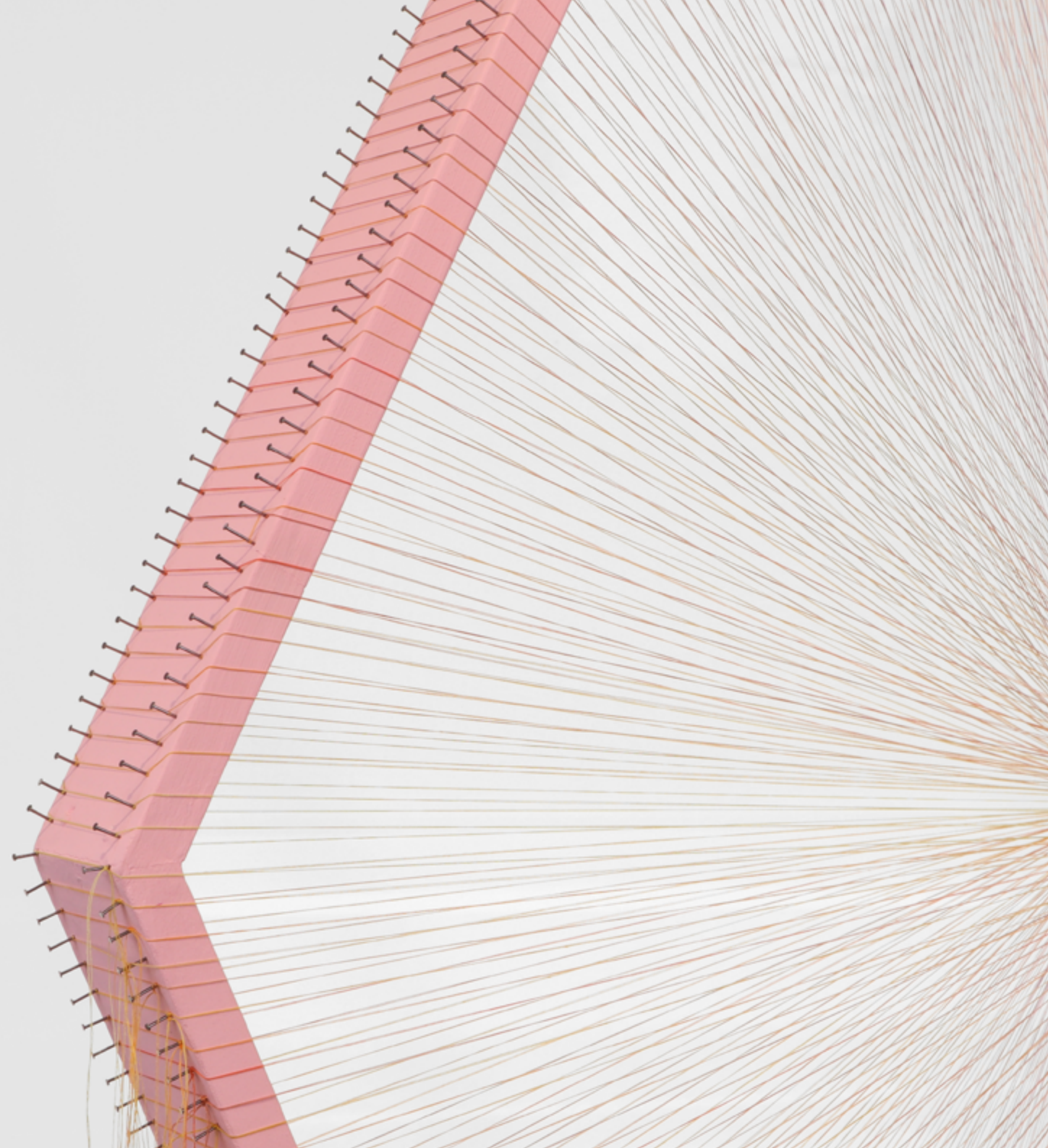






GATEWAY

2022
Cotton threads on wooden frame
210x105x30 cm







RÊVERIE DELLA FORESTA

2023
Graphite on Japanese Awagami paper
200x30 cm each



LA SEGRETA GEOMETRIA DELLA NOTTE

2023

Oil on canvas

Variable dimensions, approx. 190x70 cm each





RÊVERIE DELLA FORESTA

2023

Graphite on Japanese Awagami paper

113x73 cm







A DIVE BEYOND

2022
Cotton threads on wooden frame
110x230x30 cm





RÊVERIE DELLA FORESTA

2023

Graphite on Japanese Awagami paper

37x27 cm each





RÊVERIE DELLA FORESTA

2023

Graphite on Japanese Awagami paper

132x96 cm



BEATRICE SPADEA

Monza 1995

Beatrice Spadea vive e lavora a Monza. Si laurea all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano ed è considerata un'artista visiva. Il focus principale della sua ricerca ruota attorno alla creazione di spazi dell'immaginazione e di oggetti che permettano il raggiungimento di un'altra dimensione. Beatrice cerca di creare un'atmosfera legata al mondo del sogno, della fantasia e della poesia, con l'obiettivo di disegnare una nuova realtà modellata secondo le nostre aspirazioni, i nostri desideri. Un nuovo mondo in costante divenire, in espansione, e non circoscritto nei propri confini, con regole nuove e aperto a infinite possibilità. Questi spazi, questi mondi, si offrono come utopici, al di fuori dalla realtà. Sono luoghi che non esistono nel passato o nel futuro, sono piuttosto dei luoghi limbo, sospesi, spazi in cui le cose non sono ancora accadute e che si aprono all'inesplorato. Con la sua sensibilità, l'artista gioca con il potere delle immagini per evocare scenari surreali. Attraverso l'utilizzo di materiali semplici come la carta, il legno, l'alluminio e i fili di cotone, Beatrice Spadea ricrea il proprio mondo immaginario in un mondo reale.

Beatrice Spadea lives and works in Monza. She's a visual artist, graduated from the Accademia di Belle Arti di Brera in Milan. The main focus of her research revolves around the creation of spaces of the imagination and objects that allow contact with another dimension. Beatrice tries to create an atmosphere linked to the world of dreams, fantasy and poetry, with the aim of designing a new reality, modeled according to our aspirations and desires. A new world in constant evolution, expanding, and not limited by borders, with new rules and open to infinite possibilities. These spaces, these worlds, offer themselves as utopian, detached from reality. They are places that do not exist in the past or in the future, they are rather limbo, suspended places, spaces in which things have not yet happened and which open up to the unexplored. With her sensitivity, the artist plays with the power of images to evoke surreal scenarios. Through the use of simple materials such as paper, wood, aluminum and cotton threads, Beatrice Spadea re-creates her imaginary world in a real world.

SELECTED EXHIBITIONS AND AWARDS

- | | |
|------|--|
| 2023 | Notes From Another World , solo show
Galleria Martina Corbetta, Giussano (Monza e Brianza) - Italy |
| 2022 | Roots Of Day , group show
JC Gallery, London - England
Combat Prize 13th Edition , group show
Museo Civico Giovanni Fattori, Livorno - Italy |
| 2021 | One Step Closer to the Sky , solo show
JC Gallery, London - England
Arte Laguna Prize 15th Edition , group show
Arsenale, Venice - Italy |
| 2020 | Winner of 15 Best Prize for Nice&Fair Contemporary Visions
Paratissima, Turin - Italy
C.R.A.C. Crepe, Rotture, Alterazioni e Cicatrici , group show
Artiglieria, Contemporary Art Center, Turin - Italy |
| 2016 | Live Performance , group show
Hernandez Gallery, Milan - Italy
Member of the award jury DO U C ME?
Snatt Lab, Reggio Emilia - Italy |
| 2015 | Nutrimento Urbano , group exhibition
Mostrami Factory in collaboration with Fondazione Bracco, Milan - Italy |

Martina Corbetta
Via Milano, 98
Giussano (Monza e Brianza)
Italy
www.martinacorbetta.com

Photos
Cosimo Filippini

Graphic Design
Davide Valla



